



L'imprenditoria femminile nelle Marche

Dati al 31 dicembre 2020

Il quadro generale

Al termine di un difficilissimo 2020 le imprese femminili¹ delle Marche sono 38.352. Il confronto con la consistenza numerica risultante alla fine del 2019 ne evidenzia una riduzione², pari a 473 unità, cui corrisponde una variazione percentuale di -1,22%, che si presenta nettamente più accentuata della variazione media annua nazionale. Nel complesso del Paese, infatti, la variazione, seppur negativa come quella marchigiana, si attesta su un valore ben più contenuto, pari a -0,29%. Delle venti regioni italiane solo sei registrano aumenti percentuali del numero delle imprese femminili, mentre delle 16 rimanenti le Marche si fermano prima solamente rispetto al Friuli-Venezia Giulia (-1,48%) e al Molise (-2,02%).

Imprese registrate totali e femminili, tasso di femminilizzazione, variazione % imprese femminili per regione Dati al 31 dicembre 2020

Regione	Imprese femminili	Imprese totali	Variazione % 2020/2019	tasso di femminilizzazione (%)
Molise	9.642	35.167	-2,02%	27,4%
Basilicata	15.977	60.582	-0,65%	26,4%
Abruzzo	38.253	148.373	-0,62%	25,8%
Umbria	23.402	94.202	-0,23%	24,8%
Sicilia	114.896	471.289	0,54%	24,4%
Valle D'Aosta	2.902	12.212	-1,16%	23,8%
Calabria	44.244	188.041	0,27%	23,5%
Toscana	94.666	410.209	-0,77%	23,1%
Marche	38.352	166.661	-1,22%	23,0%
Puglia	87.931	382.535	0,10%	23,0%
Campania	137.998	602.634	0,63%	22,9%
Sardegna	38.933	170.499	0,32%	22,8%
Piemonte	95.879	426.314	-0,74%	22,5%
Friuli-Venezia Giulia	22.570	101.220	-1,48%	22,3%
Liguria	35.653	161.349	-1,08%	22,1%
Lazio	145.178	657.968	-0,83%	22,1%
Emilia Romagna	93.500	449.361	-0,47%	20,8%
Veneto	96.633	479.692	-0,84%	20,1%
Lombardia	179.630	949.399	-0,05%	18,9%
Trentino - Alto Adige	19.988	110.324	0,59%	18,1%
Totale	1.336.227	6.078.031	-0,29%	22,0%

Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere
Elaborazioni: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

¹ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

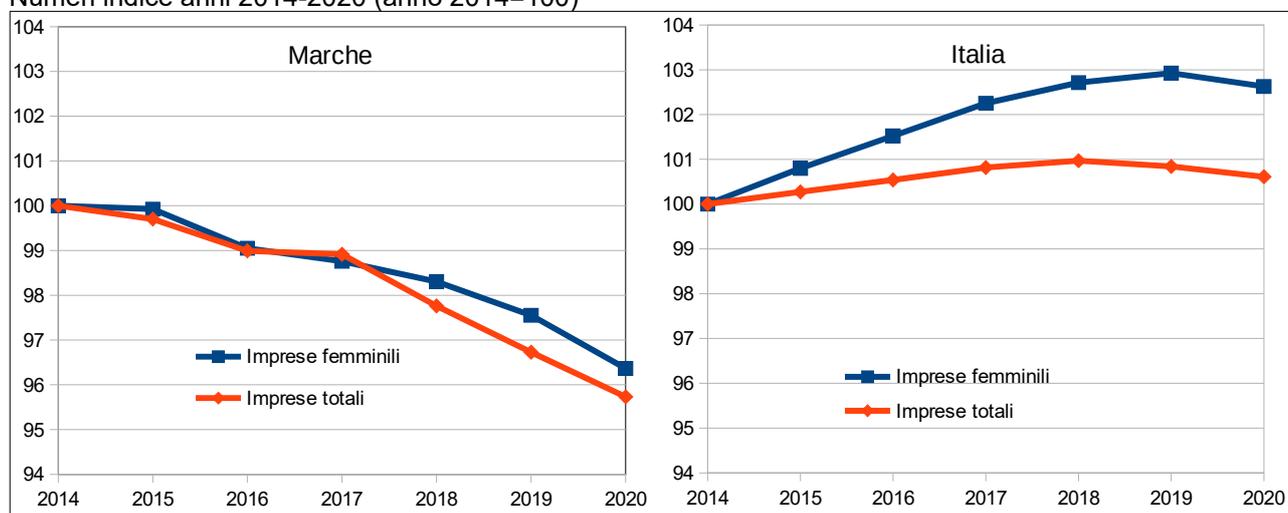
² È importante ricordare che il numero delle imprese femminili si modifica non solamente per effetto delle iscrizioni o delle cessazioni delle stesse. Dato l'algoritmo di calcolo utilizzato per individuare le imprese femminili, in particolare nel caso di quelle non costituite nella forma dell'impresa individuale, influisce infatti anche l'acquisto o la perdita del carattere femminile da parte dell'impresa.

La diminuzione delle imprese femminili registrate nelle Marche è tuttavia anche il riflesso della diminuzione delle imprese nel loro complesso, che nel 2020 è pari a -1,03% (a fronte anche in questo caso di una variazione percentuale annua più moderata a livello nazionale, pari a -0,23%). Sia che si consideri l'intero tessuto imprenditoriale marchigiano, sia che si consideri solamente la sua componente femminile, prendendo in esame un orizzonte temporale di medio periodo emerge l'evidenza che entrambi sono caratterizzati da un andamento orientato ad un progressivo restringimento numerico.

L'andamento riscontrato nel 2020, quindi, nonostante l'eccezionalità degli eventi che hanno sconvolto la società e l'economia in seguito all'emergenza sanitaria, risulta in continuità con quello degli anni precedenti nelle Marche, mentre per quanto riguarda l'Italia nel suo insieme la tendenza è stata all'ampliamento della base imprenditoriale, con un passo più veloce poi proprio per la sua componente femminile. Dopo il 2018, tuttavia, il trend si inverte per le imprese totali, seguito l'anno successivo anche dalle imprese femminili.

Andamento delle imprese registrate, femminili e totali, confronto Marche-Italia

Numeri indice anni 2014-2020 (anno 2014=100)



Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere

Elaborazioni: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

Le oltre 38 mila imprese femminili marchigiane rappresentano attualmente il 23% delle circa 166 mila unità che costituiscono la platea delle imprese registrate della regione, a fronte di una media nazionale del 22%. In entrambi i casi non si riscontrano modifiche sostanziali del tasso di femminilizzazione³ rispetto all'anno precedente.

In linea generale i tassi di femminilizzazione più elevati si osservano nelle regioni del Sud e delle Isole, con ai primi posti il Molise, che presenta il valore maggiore (27,4%), seguito dalla Basilicata (26,4%) e dall'Abruzzo (25,8%). Tuttavia anche nell'Italia centrale si incontrano regioni con valori superiori alla media nazionale, tra le quali spicca l'Umbria (24,8%). I tassi di femminilizzazione più modesti sono invece quelli del Trentino-Alto Adige (18,1%) e della Lombardia (18,9%).

Il dettaglio territoriale

Il maggior numero di imprese femminili delle Marche si colloca nella provincia di Ancona, dove alla data del 31 dicembre 2020 se ne contano 10.481, per un tasso di femminilizzazione del 23,5%. Il maggior numero assoluto di imprese femminili della provincia dorica riflette tuttavia la maggior numerosità assoluta di iniziative imprenditoriali che la contraddistingue. Infatti, se si esamina il tasso di femminilizzazione del

³ Il tasso di femminilizzazione è l'incidenza percentuale delle imprese femminili di un particolare aggregato di imprese (settore di attività, forma giuridica,...) in rapporto al totale delle imprese, senza distinzione, del medesimo aggregato.



tessuto imprenditoriale marchigiano si riscontra una notevole omogeneità che coinvolge le province di Ancona, Macerata e Fermo, tutte con un valore pari a 23,5% e sostanzialmente anche della provincia picena, in cui l'incidenza delle imprese femminili è leggermente inferiore, fermandosi al 23,1%.

A discostarsi è invece la provincia di Pesaro e Urbino, il cui tasso di femminilizzazione corrispondente alle 8.432 imprese femminili presenti al 31 dicembre 2020 è pari a 21,6%, valore che si avvicina più alla media dell'Emilia Romagna (20,8%), piuttosto che alla media marchigiana.

Imprese registrate femminili delle Marche per provincia - Dati al 31 dicembre 2020

Regione	Imprese femminili	Imprese totali	Variazione % 2020/2019	tasso di femminilizzazione (%)
Marche	38.352	166.661	-1,22%	23,0%
- Ancona	10.481	44.621	-1,69%	23,5%
- Ascoli Piceno	5.653	24.444	-0,69%	23,1%
- Fermo	4.852	20.629	-0,55%	23,5%
- Macerata	8.934	37.974	-1,49%	23,5%
- Pesaro e Urbino	8.432	38.993	-1,08%	21,6%

Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere

Elaborazioni: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

Il confronto con i dati di fine 2019 risulta negativo per la numerosità delle imprese femminili di tutte le province marchigiane, confermando quanto già rilevato per la regione nel complesso, come pure per quanto concerne la tendenza delle imprese totali. È la provincia di Ancona a far rilevare il decremento relativo più incisivo per le imprese femminili (-1,69%), seguita da quella di Macerata (-1,49%) e quella di Pesaro e Urbino (-1,08%). La variazione percentuale è invece più contenuta, fermandosi sopra la soglia del -1%, per le province di Fermo (-0,55%) e per quella di Ascoli Piceno (-0,69%).

Le forme giuridiche

La dinamica complessiva dell'imprenditoria "rosa" marchigiana, disaggregata in base alle diverse tipologie di forma giuridica assunta dalle imprese, mostra come solamente le società di capitale abbiano un andamento espansivo rispetto alla fine del 2019, esprimendo una crescita pari a +1,56%, mentre le variazioni percentuali su base annua sono negative per tutte le altre classi di forma giuridica, dalle società di persone, in diminuzione del 2,26%, alle imprese individuali -1,85%, per finire con la categoria residuale delle "altre forme giuridiche", in diminuzione dell' 1,41%. Tali andamenti sono omogenei nel segno a quelli relativi alle analoghe classi di forma giuridica riferite all'intero tessuto imprenditoriale regionale, anche se con riferimento alle imprese femminili le variazioni percentuali si presentano più accentuate, in varia misura per le diverse tipologie.

L'andamento regionale, così sintetizzato, non si discosta nel segno nemmeno da quello rilevabile a livello nazionale, sia con riferimento alle imprese femminili, sia con riferimento all'intero aggregato delle imprese. Tuttavia, a livello nazionale la crescita delle società di capitale e la diminuzione di quelle di persone, femminili e totali, si presentano un po' più intense di quelle marchigiane, contrariamente a quello che si riscontra invece per le imprese individuali (e le altre forme giuridiche), per le quali nelle Marche sono più incisive le diminuzioni.

Occorre sottolineare che la crescita delle società di capitale, ad entrambi i livelli territoriali, è sostanzialmente trainata dall'incremento numerico delle società a responsabilità limitata semplificata, e ciò vale in riferimento sia alle imprese femminili, sia al totale delle imprese. Altra forma di società di capitale in espansione è quella più tradizionale delle società a responsabilità limitata.



Distribuzione delle imprese femminili delle Marche per classe forma giuridica e confronto con imprese totali – (dati al 31.12.2020)

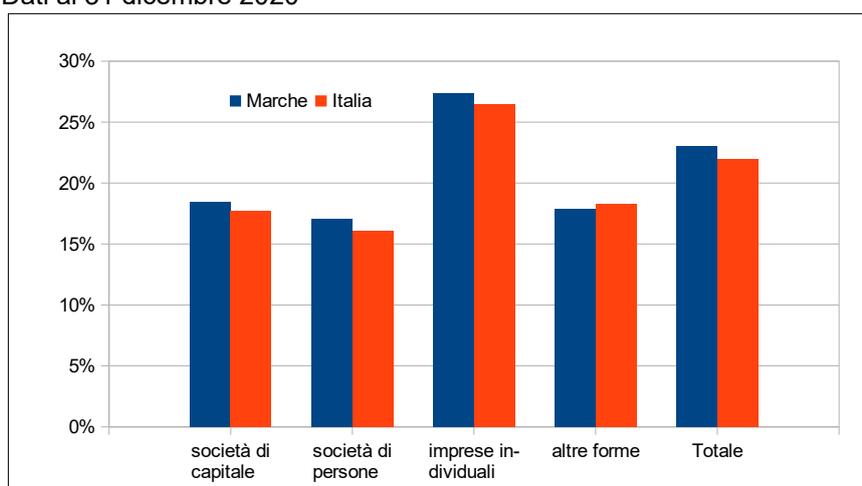
Classe di Natura Giuridica	Marche				Italia	
	Imprese femminili	Imprese totali	Variazione % imprese femminili	Variazione % imprese totali	Variazione % imprese femminili	Variazione % imprese totali
Società di capitale	7.857	42.653	1,56%	1,33%	2,32%	1,64%
Società di persone	5.103	29.945	-2,26%	-1,96%	-2,49%	-2,24%
Imprese individuali	24.693	90.155	-1,85%	-1,80%	-0,84%	-0,63%
Altre forme	699	3.908	-1,41%	-1,16%	-0,49%	-0,64%
Totale	38.352	166.661	-1,22%	-1,03%	-0,29%	-0,23%

Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere
Elaborazioni: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

Al 31 dicembre del 2020, la distribuzione relativa delle imprese femminili delle Marche, frutto dell'eredità del passato sulla quale si innesta l'andamento dell'anno da poco concluso, vede confermato il primato delle imprese individuali, che ne costituiscono il 64,4%, una quota ragguardevole che accentua una caratteristica già propria dell'intero tessuto imprenditoriale regionale, nel quale le imprese individuali rappresentano sempre la maggioranza, ma si fermano al 54,1%, ben dieci punti percentuali in meno.

Dopo l'impresa individuale, la classe di forma giuridica maggiormente rappresentata nell'ambito delle imprese al femminile è quella delle società di capitale, che assorbono circa un quinto delle imprese rosa marchigiane; seguono le società di persone con un'incidenza del 13,3% e infine le altre forme giuridiche, con appena l'1,8%. La larga prevalenza dell'impresa individuale, rispetto a quanto riscontrato nell'intero tessuto imprenditoriale marchigiano, va a discapito di tutte le altre tipologie giuridiche d'impresa: lo svantaggio nell'ambito delle società di capitale è di circa 5 punti percentuali, mentre per le società di persone è di oltre 4,5. Per il segmento delle "altre forme giuridiche" (consorzi, cooperative,...) il differenziale è negativo di circa mezzo punto percentuale.

Tassi di femminilizzazione per forma giuridica – Confronto Marche Italia Dati al 31 dicembre 2020



Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere
Elaborazioni: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

La maggior facilità di ingresso nell'attività imprenditoriale (e della sua gestione) costituito dall'impresa individuale ne fa una caratteristica specifica dell'imprenditoria femminile rinvenibile anche a livello nazionale, dove le imprese individuali al 31 dicembre 2020 sono il 62% (contro la media del 51,5% del tessuto



imprenditoriale italiano complessivo), controbilanciata da una quota un po' più consistente di quella marchigiana delle società di capitale (23,8%, -5,7 punti percentuali rispetto alla media nazionale del totale delle imprese). Le società di persone si fermano invece all'11,4% (-4,2 punti percentuali). Le altre forme giuridiche infine rappresentano il 2,9% contro la media italiana del 3,4%.

Quanto sopra esposto si riflette ovviamente nei tassi di femminilizzazione delle diverse forme giuridiche. Le imprese individuali hanno un tasso di femminilizzazione decisamente maggiore sia rispetto a tutte le altre forme giuridiche per entrambi i livelli territoriali considerati, sia rispetto alla media.

I settori di attività economica

La numerosità assoluta delle imprese femminili risulta maggiormente elevata in quelli che vengono definiti settori tradizionali; nelle Marche, infatti, alla data del 31 dicembre 2020 si contano 7.203 imprese femminili nell'ambito dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, 4.565 sono registrate nelle attività manifatturiere, e ancor più numerose, 8.877, sono quelle inserite nel commercio (comprensivo sia dell'ingrosso, sia del dettaglio, oltre che del commercio e della riparazione di autoveicoli). A ben vedere, tuttavia, si tratta proprio dei settori di attività economica che, senza operare distinzioni di alcun tipo tra le imprese, ne aggregano i numeri maggiori; è dunque in certa misura naturale che anche le imprese femminili siano presenti in numero consistente. L'unica eccezione fra i settori tradizionali è costituita dalle costruzioni, un settore che continua a presentarsi ostico per l'attività imprenditoriale femminile, gli ultimi dati indicano infatti come imprese rosa 1.215, un numero in assoluto ragguardevole, ma che non lo è più se si considera che esso ha, in termini complessivi, una numerosità di imprese appena superiore a quella delle attività manifatturiere, in cui come si è visto il numero di imprese femminili è ben maggiore (4.565).

Nell'esame dell'imprenditoria femminile, appare in effetti di particolare interesse prendere in considerazione non solo i numeri assoluti delle imprese femminili dei vari settori di attività economica, ma anche il tasso di femminilizzazione che essi esprimono.

Emerge così, con riferimento agli stessi settori tradizionali prima menzionati, che l'agricoltura, silvicoltura e pesca ha un tasso di femminilizzazione del 28,1%, superiore di 5 punti percentuali a quello medio del tessuto imprenditoriale regionale, mentre si scende al 23,7% nell'ambito del commercio, e al 21,3% nelle attività manifatturiere. Emerge, ancora, che nelle costruzioni il tasso di femminilizzazione è appena del 5,5%, percentuale che ne fa il settore meno permeabile alla presenza femminile nella conduzione di imprese.

Continuando l'esame dei settori di attività, è interessante quello dei servizi di alloggio e ristorazione, in cui la presenza di imprese femminili è cospicua, sono 3.535, sia perché si tratta comunque di un settore molto consistente per numero complessivo di imprese (contando circa la metà delle imprese delle costruzioni), sia perché, al contrario proprio delle costruzioni, è un settore che appare consono all'attività economica a conduzione femminile, dato che sono "rosa" tre imprese su dieci in tale ambito.

Il tasso di femminilizzazione indica poi alcuni altri settori in cui le imprese femminili sono poco diffuse, pur senza toccare il limite rappresentato dal settore delle costruzioni: si tratta degli altri settori dell'industria in senso lato, quali l'estrazione di minerali da cave e miniere, e le *public utilities*. Sono settori di piccole dimensioni, in cui la presenza femminile in termini di imprese si aggira tra il 10% e il 13%.

Con riferimento poi ai settori del terziario, le imprese femminili sono generalmente rappresentate in misura maggiore in termini relativi, tuttavia anche nei servizi c'è un settore, quello del trasporto e magazzinaggio, in cui la presenza femminile è poco incisiva: nelle Marche vi si contano appena 365 imprese femminili, che ne costituiscono l'8,9%.

Tra i servizi, al contrario, ci sono alcuni settori in cui il tasso di femminilizzazione è invece molto più elevato della media regionale, tanto da entrare nella percezione comune come settori femminili. È il caso di un settore per così dire residuale, come indica la sua denominazione, quello delle "altre attività di servizi": le imprese femminili sono 4.037, numero che rappresenta oltre la metà (56,4%) dell'intero settore⁴. È il caso anche della sanità e assistenza sociale, un settore di "cura" delle persone, con 392 imprese rosa, pari al

⁴ Vi rientrano, tra gli altri, i servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici, oppure le imprese di lavanderia e pulitura di articoli tessili e pelliccia.



40,6% del relativo totale.

Il tasso di femminilizzazione si abbassa un po', pur restando superiore alla media regionale in misura netta, per quello che riguarda l'istruzione, con 192 imprese femminili, e un tasso di femminilizzazione del 30,4%, e anche il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, nel quale si contano 1.288 imprese rosa, per il 28,4% delle imprese di settore.

Il tasso di femminilizzazione medio regionale è superato inoltre, ma in misura contenuta, anche dai settori delle attività finanziarie e assicurative (809 imprese femminili, 24,6%), nonché dalle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (645 imprese rosa, 24,6%).

L'incidenza delle imprese femminili è infine inferiore alla media regionale per quanto concerne i servizi di informazione e comunicazione, le attività professionali, scientifiche e tecniche, oltre che per le attività immobiliari.

Marche : Distribuzione delle imprese femminili e totali per settore di attività (dati al 31.12.2020)

Settore ATECO 2007	Registrate imprese femminili	Registrate imprese totali	Variazione % i.f. 2020/2019	Tasso di femminilizzazione
Agricoltura, silvicoltura pesca	7.203	25.608	-2,95%	28,1%
Estrazione di minerali da cave e miniere	14	107	0,00%	13,1%
Attività manifatturiere	4.565	21.436	-2,64%	21,3%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	53	511	3,92%	10,4%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	44	334	4,76%	13,2%
Costruzioni	1.215	22.016	1,76%	5,5%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	8.877	37.479	-1,79%	23,7%
Trasporto e magazzinaggio	365	4.114	-2,93%	8,9%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.535	11.582	0,00%	30,5%
Servizi di informazione e comunicazione	667	3.183	1,99%	21,0%
Attività finanziarie e assicurative	809	3.283	1,00%	24,6%
Attività immobiliari	1.806	8.206	2,91%	22,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.183	5.922	0,68%	20,0%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	1.288	4.543	2,14%	28,4%
Istruzione	192	631	4,92%	30,4%
Sanità e assistenza sociale	392	966	0,77%	40,6%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	645	2.625	1,10%	24,6%
Altre attività di servizi	4.037	7.157	0,00%	56,4%
Altro	1.462	6.958	-6,88%	21,0%
Totale	38.352	166.661	-1,22%	23,0%

Fonte: Osservatorio Imprenditorialità Femminile; Unioncamere – Infocamere
Elaborazioni: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

I dati regionali, pur con qualche differenza di posizione relativa, riflettono in buona misura le preferenze femminili in termini di settori di attività economica che è possibile osservare complessivamente in Italia, testimoniando in tal modo un orientamento femminile piuttosto consolidato verso alcune specifiche tipologie di attività.

In un'ottica congiunturale, se si escludono le imprese non classificate, il 2020 nelle Marche ha fatto osservare andamenti negativi del numero di imprese femminili in termini di variazione percentuale rispetto ai dati al 31 dicembre 2019, per alcuni dei settori con i maggiori numeri assoluti: l'agricoltura, silvicoltura e



pesca chiude il confronto con 219 imprese in meno, per una variazione di -2,95%, le attività manifatturiere con 124 imprese in meno (-2,64%), il commercio con -162 (-1,79%). A questi si aggiunge un settore di dimensioni più contenute, il trasporto e magazzinaggio (-11; -2,93%). Per tutti gli altri settori, piccoli o grandi, la variazione percentuale è invece positiva, anche se spesso in termini assoluti si tratta di poche unità di differenza; solo in qualche caso, come per le altre attività di servizi, oppure per i servizi di alloggio e ristorazione si rileva un'assoluta stabilità.

Va aggiunto che i settori in cui si rileva un andamento negativo per le imprese femminili marchigiane hanno in linea di massima andamenti sfavorevoli anche per le imprese senza distinzione a livello regionale, come pure a livello nazionale per entrambi gli aggregati (femminili e totali). Non si tratta quindi di una peculiarità locale.